

# la Provincia

## PAVESE

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1870

MERCOLEDÌ 2 APRILE 2014

DIREZIONE, REDAZIONE ■ PAVIA, VIALE CANTON TICINO, 16 - TEL. 0382 434511  
REDAZIONE DI VIGEVANO: VIA DANTE, 1 - TEL. 0381 88158 ■ REDAZIONE DI VOGHERA: VIA SCARABELLI, 13 - TEL. 0383 369986

PAVIA

## Amiloidosi, maxi ambulatorio

S. Matteo, 60 nuovi pazienti al mese. «Malati al centro»

Pavimenti antiscivolo, poltrone studiate perché i malati siano sostenuti, tutto intorno gli ambulatori in cui ruotano gli specialisti: è il centro per l'amiloidosi del San Matteo, riferimento della rete nazionale della malattia rara. Quindici prime visite ogni lunedì, oltre mille i malati in cura. E sullo stesso piano si fa ricerca.

■ SERVIZIO A PAG. 17

# Centro amiloidosi Al San Matteo 60 pazienti al mese

Riferimento per la rete costruita sul territorio nazionale  
Gli specialisti vanno incontro ai malati, mille in cura

di Anna Ghezzi

PAVIA

Il lunedì ci sono le prime visite, e dai 60 centri della rete per la cura dell'amiloidosi in Italia, antenne sul territorio nazionale, arrivano circa 15 nuovi pazienti a settimana, oltre sessanta ogni mese. Il martedì ci sono i controlli, una quarantina almeno. Il mercoledì i trial, le sperimentazioni fondamentali perché i pazienti abbiano a disposizione le migliori cure disponibili al momento. Poi tutti gli esami. «Tutti gli ammalati devono essere inseriti in un trial per dare a tutti il massimo della cura disponibile a livello internazionale», spiega Giampaolo Merlini, direttore del centro per lo studio e la cura delle amiloidosi sistemiche del San Matteo. Si sale all'ultimo piano del Forlanini: a sinistra ci sono gli ambulatori, mille metri quadrati per la cura, a destra i laboratori per la ricerca. Il paziente: è al centro, su poltrone studiate appositamente perché sia-



## Infezioni e neonati, il convegno

**Infezioni neonatali, si svolge a Pavia al teatro Fraschini domani e dopo il sesto convegno internazionale presieduto da Mauro Stronati, primario del San Matteo. In concomitanza ci saranno anche i lavori del congresso nazionale del gruppo di**

**studio di infettivologia neonatale della società italiana di Neonatologia presieduta da Lina Bollani. Quest'anno gli organizzatori hanno voluto dedicare una sessione al ruolo dell'infermiere nella gestione delle infezioni.**

no comode per chi ha una malattia come l'amiloidosi, pavimenti antiscivolo per evitare il rischio di inciampare, grandi finestre luminose. C'è anche un piccolo frigorifero con succhi e biscotti. «Tutto intorno ci sono le stanze in cui visitano il neurologo, il gastroenterologo, i dietologi, i terapisti del dolore – spiega Merlini – il paziente è al centro. Grazie alla collaborazione dei colleghi delle specialità di tutto il policlinico, evitiamo che debbano girare per il policlinico

per fare esami e visite».

Le amiloidosi sono alterazioni del metabolismo e della conformazione delle proteine, che si aggregano in fibrille che si depositano nei tessuti, causando disfunzioni degli organi. Una malattia rara, che colpisce circa 800 persone all'anno in Italia. Quello del San Matteo è il primo centro al mondo specializzato nella cura. «Una diagnosi precoce è fondamentale – spiega Merlini – per questo motivo non ci siamo limitati a lavorare per ave-



Di fronte ai mille metri di ambulatori, ci sono 700 metri quadri dedicati alla ricerca sulla malattia rara

re il migliore centro per la cura della malattia. Ma nel 1984 abbiamo insieme a colleghi di tutta Italia costruito una rete su tutto il territorio nazionale, in modo che il maggior numero di medici possibile sia in grado di riconoscere i sintomi della malattia al più presto. I malati possano rivolgersi a uno specialista vicino a casa nel 60 centri sul territorio, vengano qui per la diagnosi e la definizione di un piano terapeutico, poi però possano essere seguiti sul territorio, vicino a ca-

sa». E tornare a Pavia solo per i controlli. Ora la rete è stata adottata anche in Spagna e Germania.

Dove ora c'è il centro, 10 anni fa c'era un magazzino. Poi la trasformazione, grazie a una donazione di Giampaolo e Rossana Letta e all'impegno di tantissimi. «Abbiamo in cura oltre un migliaio di ammalati – spiega Merlini –. E chi lavora qui non svolge attività privata perché è una malattia rara e i pazienti così possono trovare tutto ciò di

cui hanno bisogno nell'ambito della sanità pubblica». I pazienti contribuiscono alla ricerca: 10 i programmi di sperimentazione attivati, anche europei. E nonostante Merlini sia richiesto in tutto il mondo quando è al centro vede ancora tutti gli ammalati. «La cosa più utile da fare – chiude Merlini – è diffondere la conoscenza della malattia. Con una diagnosi precoce in dieci anni siamo riusciti a portare la sopravvivenza a 10 anni dalla diagnosi al 70%, era al 25».